

**MERCADANTE** Luca De Fusco bisssa il successo ottenuto al Napoli Teatro Festival con il capolavoro di Anton Checov

# Applausi per "Il giardino dei ciliegi"

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** Quando Luca De Fusco propose al pubblico tre capolavori cecchoviani nel corso della stagione 2014-15 dello Stabile, "Il giardino dei ciliegi", "Tre sorelle" e "Zio Vanja", aveva fatto una scommessa perché c'era il rischio di assuefazione del pubblico. Gli applausi prolungati degli abbonati del Mercadante che mercoledì hanno assistito a "Il giardino dei ciliegi" hanno dimostrato che la scommessa è stata vincente. Il primo dei tre lavori del drammaturgo russo, che ha aperto la stagione, ha, infatti, bisato il successo riportato al suo debutto dello scorso giugno nell'ambito di Napoli Teatro Festival Italia. La protagonista, Ljubov' Ranevskaja, superbamente interpretata da Gaia Aprea, dopo avere vissuto a lungo a Parigi in maniera disoluta e lussuosa con il suo amante, fa rientro a casa e trova una situazione patrimoniale disastrosa. Per fare fronte ai debiti bisogna vendere all'asta il suo meraviglioso "giardino". Affronta la situazione con apparente nonchalance nella fallace illusione, condivisa anche dagli altri membri della famiglia, che la vendita possa essere evitata. L'epilogo è scontato: il giardino viene venduto ed è acquistato da Lopachin, ricco commerciante figlio di un vecchio servo della casa, che farà abbattere i ciliegi per costruire dei villini (resta nelle orecchie il fragore degli alberi abbattuti che si ode nel finale). Nell'incipit della commedia è racchiuso lo spirito infantile, fanciullesco, incapace di adattarsi alla nuova Russia di Ljuba e della sua famiglia, primo fra tutti il fratello Gaev (Paolo Serra). Il sipario, infatti, si alza sulla stanza dei bambini dove, come tali, si ritrovano Ljubov' e Gaev, ingessati nei ricordi dell'infanzia e quasi infastiditi dal trascorrere del tempo che considerano una "cosa assurda" (emblematico è il muro che chiude la "quarta parete" dietro la quale si rifugiano). Sul finale, nel monologo, di Lopachin, interpretato in maniera maiuscola da Claudio Di Pal-



Una scena de "Il giardino dei ciliegi" (foto di Fabio Donato)

ma, è racchiuso il messaggio lanciato da Checov i cui prodromi traspaiono dai discorsi fatti da Trofimov, l'eterno studente (Giacinto Palmirini) sui cambiamenti sociali in atto. Lopachin, ubriaco, racconta dell'asta e dice di essere stallo lui a comprare la proprietà. Nelle sue parole c'è la sfrenata esaltazione perché si è finalmente appropriato del potere dove il padre era stato servo e la malcelata soddisfazione di cacciare di casa i padroni. Si avverte, però, anche il velo di tristezza che lo avvolge per la consapevolezza di avere recato dolore a Ljuba. La sintesi di questi elementi dà ragione a De Fusco quando afferma che «questo straordinario capolavoro, l'ultimo grande testo naturalista, non è solo un affresco sociale, ma è anche un poema in cui si racconta della incapacità di diventare adulti, di uscire dalla dimensione del gioco, del sogno, rifiutando ostinatamente di entrare

nell'età adulta e nella realtà razionale». Rispetto alla prima versione il regista ha apportato dei piccoli cambiamenti. Il più macroscopico, e non opinabile, è l'intervallo. Abbiamo, poi, colto nella seguibilità naturalista del testo e dello spettacolo una accentuazione della preferenza che De Fusco ha per "il partito" del simbolismo rispetto a quello del naturalismo che, come si sa, sono quelli sorti intorno alle regie cecchoviane. Sono aumentate, infatti, le musiche di Ran Bagno e i momenti che cercano le loro magie. Per tutte citiamo la scena delle trottole in cui Lopachin racconta il suo disegno di ristrutturazione edilizia. Nella precedente versione, lui la cominciava con gli altri che giocavano con le trottole, poi si irritava, la interrompeva e tutto continuava in un modo normale. Ora invece, la situazione appare estremizzata perché l'intero racconto del piano edilizio di ristrut-

turazione avviene con una luce bianca solo su di lui mentre gli altri, nel blu, continuano a giocare con le trottole come dei deficienti che non capiscono che cosa stia dicendo. Anche la cadenza napoletana è stata attenuata, smorzando quella sensazione di linguaggio dialettale percepita e non gradita da alcuni. Per quanto ci riguarda avevamo colto proprio in questa "napoletanizzazione" la volontà di De Fusco di sottolineare i punti in comune tra i latifondisti russi incapaci di affrontare i tempi nuovi descritti dal drammaturgo di Taganrog e la classe dirigente del nostro Sud impreparata a vivere e gestire la modernità post rivoluzione industriale a loro assolutamente sconosciuta. Bravi tutti gli attori che completano il cast: Paolo Cresta (Jasa), Serena Marziale (Dunjasa), Alessandra Pacifico Griffini (Anja), Alfonso Postiglione (Pischik), Federica Sandrini (Varja), Gabriele Saurio (Epichodov), Sabrina Scuccimarra (Sarlotta) Enzo Turrin (Firs). La coreografia di Noa Wertheim è suggestiva e anche surreale, e non è una novità. La scenografia "candida" di Maurizio Balò non ha ciliegi ma muri finiti a calce. Lo spazio scenico è dominato da una scala in rovina attraverso la quale si entra e si esce, si arriva e si parte. Le musiche di Ran Bagno si ispirano ai movimenti melodici e armonici della musica partenopea. Perfettamente in sintonia tra il realismo e le trasfigurazioni poetiche le luci di Gigi Saccomandi e i costumi di Maurizio Millenotti.

## LA KERMESSE MUSICALE DI "AGUALOCALERE RECORDS"

Torna l'appuntamento con "Train de vie" stasera il live dei "Ringe Ringe Raja"

**NAPOLI.** Prosegue la kermesse musicale "Train de vie - Musica su Rotaie" organizzata dall'etichetta "Agualecalere Records", per la direzione artistica di Davide Mastropalo, con il secondo concerto in cartellone che vedrà esibirsi in quartetto i "Ringe Ringe Raja" (Massimiliano Sacchi: clarinetto e clarinetto basso; Ernesto Nobili: chitarra; Marco Di Palo: violoncello; Cristiano Della Monica:

percussioni), noto gruppo folk partenopeo (nella foto). La serata è in programma alle 21 presso il "Porto Petraio", fertile serbatoio di incontri culturali e di diversi fermenti artistici. Prossimo appuntamento sabato 20 dicembre con Carmen Paris in un progetto live, sola sul palco, voce e pianoforte, unica data italiana.



**UNA SETTIMANA DA RIDERE**

**LUNEDÌ**  
Ricerca accademica prova che i banchieri diventano facilmente dei disonesti. Che fesseria, casomai sono i disonesti che diventano facilmente dei banchieri. Arrestato il "Boss delle torte": emanava un fortissimo odore di alcool. Troppo rum sul baccà. Berlusconi attacca Renzi: "Ha una maggioranza artificiale". Non come le sue, fatte di senatori pagati a caro prezzo.

**MARTEDÌ**  
Non ho ancora capito perché il Vaticano e i cattolici più conservatori sono contro le adozioni gay. In fondo anche Gesù aveva due padri. Umberto Tozzi condannato per evasione fiscale: "si può dire che di più...". E' morta la duchessa di Alba, la nobile con più titoli al mondo. Questo è l'ultimo.

**MERCOLEDÌ**  
Domenica la prima italiana nello spazio. Non sappiamo più dove fuggire. Ho un amico tossico. È talmente tossico che lo chiamiamo elemite. 200.000 euro al film con Belen, è "di interesse culturale". Ma non capisco il turale.

**GIOVEDÌ**  
Milano, strade sott'acqua per l'alluvione: e i vigili multano le auto. Non avevano pagato l'omaggio. Madre e figlia partoriscono lo stesso giorno, nello stesso ospedale. Altra coincidenza: nove mesi fa a casa è mancata la luce. Sul calendario Pirelli 2015 è presente una modella di 90 chili. Quindi, è consigliabile usare un chiodo più grande.

**VENERDÌ**  
Il produttore del botox acquistato per 66 miliardi di dollari. Come prezzo sembra un po' gonfiato. Berlusconi: se torno al governo dentista, cinema e taxi gratis. Dal ponte sullo stretto... allo stretto indispensabile. Ultima chance della Rai: condurrà "Scommettiamo che?".

**SABATO**  
Un bacio di 10 secondi può trasmettere 80 milioni di batteri. Per fortuna che quelle con cui vado io non vogliono essere baciate. Ancona, anziano dorme da tre anni in una Seat Ibiza. Le Fiat nemmeno per quello sono buone. Riguardo il rinnovo del contratto del pubblico impiego, il ministro Madia, ha dichiarato: "Nessuno andrà a casa". E' normale, è stata pignorata.

## BEN 35 EVENTI TRA TEATRO, CINEMA, INCONTRI LETTERARI NELL'EVENTO IDEATO DALLA PIETÀ DE' TURCHINI

### "Soave sia il vento", al via il festival sulla musica antica

**NAPOLI.** Aspetto fondamentale dell'universalità del linguaggio culturale è la sua necessaria divulgazione, portatrice di un significato emblematico e alla dimensione di tutti. "Soave sia il vento" è il nome della prima edizione del Festival Internazionale della Musica Antica che persegue proprio l'obiettivo artistico di interesse pubblico al di fuori dei "salotti" e credendo nella sinergia dei suoi vari aspetti. Saranno infatti oltre trentacinque gli eventi che si coloreranno di proposte teatrali, cinematografiche, incontri letterari, conferenze e iniziative per i più piccoli, tutti con la base solida musicale dei secoli XVI e XVII che vide Napoli come fulcro carismatico di palcoscenici europei. Il festival, ideato dalla Fondazione Pietà de' Turchini di Napoli, è il risultato di un lungo percorso che ha avuto inizio nel 2011 grazie ad un bando finanziato dalla Regione Campania, al quale Federica Castaldo (Direttrice Generale Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini, nella foto) ha dato molto rilievo per la realizzazione della ras-

segna. Ben otto i fine settimana dedicati agli eventi che, a partire dalla fine di novembre fino a metà febbraio, si alterneranno in luoghi molto suggestivi e alcuni anche sconosciuti della nostra ricca città: il Palazzo Zevallos Stigliano, la Chiesa di San Rocco alla Riviera di Chiaia di recente inaugurazione e restaurazione, la Veranda Neoclassica di Villa Pignatelli, la Chiesa seicentesca di Santa Caterina da Siena, Il Maschio Angioino e altri luoghi della Campania come Ravello presso l'Auditorium Oscar Niemeyer e ad Aversa al Teatro Cimarosa. «Le principali motivazioni che giustificano l'esistenza del Centro di Musica Antica - ha spiegato Federica Castaldo- sono molteplici: la riscoperta di pagine musicali poco note, ospitare artisti di notevole importanza che non sono mai stati a Napoli e permettere ai giovani talenti di emergere nel campo artistico. Ma soprattutto esplorare insieme con il nostro pubblico un territorio ancora troppo sottovalutato che è quello della musica antica». Il programma sarà inaugurato il 22 novembre al

Palazzo Zevallos con "La Iole" di Nicola Antonio Porpora, una ricostruzione del libretto di Nicola Giuvo riadattata dal musicologo Carlo Vitali, musica della nobiltà napoletana del 1711 il cui fiore all'occhiello sarà proprio il cast: il soprano Anna Carbone e il contralto Teresa Iervolino e il basso Iosu Yeregui. Non mancheranno, agli inizi di dicembre, celebrazioni del grande Maestro Niccolò Jommelli, nell'anno del terzo centenario della nascita, con conferenze e spettacoli serali tra Napoli ed Aversa; mentre il 7 dicembre sarà la volta della seconda edizione di Concerto per Piano City Napoli nella chiesa di San Rocco a Chiaia. Il mese di gennaio, dopo l'esibizione il giorno 2 di "L' amoroso napoletano" con Giacomino Schiavo, sarà dedicato all'approfondimento dell'Opera Buffa di tradizione partenopea con "La felicità dei popoli" all'Auditorium Oscar Niemeyer di Ravello, evento ideato con consulenza musicologica di Paolagiovanni Maione che hanno dato vita ad un connubio tra il mandolino di Mauro Squillante, le voci

soliste ed ensemble orchestrale. Nella location neoclassica della Veranda di Villa Pignatelli ci saranno invece due eventi: "Follia barocca. Da Napoli a Dresda" di l'Ensemble Zelenka e "La suave Melodia" con Giovanni Antonini e Sergio Ciomei. Il 30 gennaio l'ensemble I Bassifondi presentano "Alfabeto Falso. Quando le lettere nascono qualcosa"; in conclusione del Festival ancora Teresa Iervolino questa volta solista in "Un virtuoso alla moda: Nicola Grimaldi detto Nicolini", concerto incentrato sulla figura dello stesso Grimaldi. La natura collegiale del Festival si dimostrerà tuttavia anche nei numerosi appuntamenti "oltre" la musica con giornate di studio e conferenze su Le Stagioni di Jommelli; una rassegna cinematografica a cura di Diego Nunzio basata sul rapporto tra cinema e musica; incontri di letteratura ideati dall'associazione MLNA Vagante.

CAROLINA AMATI

